Insostenibile boicottaggio dell'imperialismo americano al « palazzo di vetro »

L'ammissione della Cina all'ONU respinta col voto di una minoranza dell'Assemblea

38 voti contro 34 e 26 astensioni hanno permesso agli Stati Uniti di rinviare ancora di un anno la discussione - Enorme interesse fra le delegazioni all'ONU per la sessione sul disarmo proposta da Krusciov

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 8. — *Con soli 38 voti, contro 34 e 26 astensioni, gli Stati Uniti hanno ancora potuto imporre oggi all'Assemblea dell'ONU di rinviare per un altr'anno la discussione sull'ammissione della Cina nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Si tratta di uno scarto minimo, il più basso che mai gli Stati Uniti abbiano ottenuto a loro favore nelle tante votazioni che su questo problema si sono avute all'ONU. L'anno scorso infatti il risultato era stato di 44 voti contro 29 e nove astensioni. Se un anno fa, quindi, ancora una maggioranza delle Nazioni Unite aveva sostenuto la tesi americana, quest'anno solo una minoranza si è schierata con gli Stati Uniti: voti favorevoli alla Cina e astensioni sono infatti nel loro complesso nettamente più numerosi.*

La votazione è avvenuta in diversi tempi: vi è stata nel corso di essi una lieve modifica delle cifre, ma quella dei paesi contrari alla discussione non ha superato, in conclusione, i 44 meno della metà del totale. Si è votato dapprima su un emendamento del Nepal che proponeva di respingere la decisione, presa dal comitato di redazione dell'ordine del giorno, di rinviare di un anno ogni discussione su questo punto. Come si è detto l'emendamento ha ottenuto 34 voti contro 38 e 26 astensioni. Un secondo emendamento della Guinea, che chiedeva all'Assemblea di esaminare qualsiasi proposta a favore della ammissione della Cina nella presente sessione, è stato respinto con 44 voti contrari, 34 favorevoli e 22 astensioni. Un terzo emendamento, pure del Nepal, che chiedeva l'eliminazione dalla risoluzione americana del paragrafo diretto ad escludere la discussione sulla Cina, ha registrato a sua volta uno schieramento di 40 voti contrari, 34 favorevoli e 24 astensioni. Si è votato, infine, sulla risoluzione americana, dapprima per paragrafi, poi nello insieme. Quest'ultima votazione ha dato 42 voti contro 34 e 22 astenuti.

Il voto mostra, come si è detto, gli effettivi passi avanti compiuti dalla causa dell'ammissione della Cina rispetto all'anno passato. Il gruppo dei paesi favorevoli all'ammissione è aumentato (tra questi la Nigeria, ammessa all'ONU ieri). I paesi nuovi ammessi non hanno raccolto l'appello terroristico di Wardsworth e si sono astenuti. I paesi neutrali europei — Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca — hanno votato a favore dell'ammissione come l'anno scorso. La maggioranza americana risulta ulteriormente indebolita e l'orientamento dei nuovi ammessi, tutt'altro che favorevoli a lasciarsi guidare dal blocco americano, è probabilmente destinato a passare dall'astensione al « sì » nel giro di un anno. I due paesi che hanno abbandonato il blocco americano e hanno raggiunto i nuovi ammessi fra gli astenuti sono la Malesia e il Laos. I paesi che hanno votato in più a favore della Cina sono Cuba, il Mali, la Nigeria e il Senegal.

Fra gli oratori a favore della Cina erano stati oggi il cubano Roa, il finlandese Enkell, lo jugoslavo Vidic, il sovietico Gromiko e l'indiano Menon. Quest'ultimo ha duramente polemizzato, per la terza volta in tre giorni, chiedendosi come mai la presidenza non esiga, su una questione così importante, una maggioranza di due terzi: si è riservato di sollevare formalmente la questione nei prossimi giorni.

La conferenza stampa tenuta ieri da Krusciov, ha sollevato frattanto grande interesse tra le delegazioni. La proposta di una sessione speciale dell'ONU da tenersi a Ginevra, a Mosca o a Leningrado all'inizio della primavera, la rivalutazione dell'accordo con Macmillan per il vertice, la subordinazione della firma del trattato di pace con la Germania al vertice sono tutti elementi di estremo interesse sui quali oggi è puntata attenzione dei commentatori.

L'elemento più interessante appare la proposta per una sessione speciale dell'ONU dedicata al disarmo. Ha colpito la franchezza con cui Krusciov ha ammesso che in questa sessione il problema del disarmo non ha raggiunto l'importanza meritata a causa dell'atmosfera elettorale che impedisce all'America di partecipare fruttuosamente ai negoziati, di prendere impegni precisi e di formulare piani. Ha colpito anche la conferma di Krusciov di aver « dato la parola » di non concludere un trattato di pace con la Germania popolare prima del vertice. E, al tempo stesso, ha colpito il legame stabilito da Krusciov tra il vertice e il trattato di pace tedesco.

Oggi, i giornali americani speculavano su questo « ricatto » sfruttando l'ambigua dichiarazione del portavoce inglese, Russel, il quale ha smentito che tra Krusciov e Macmillan si sia stabilita una data precisa per l'incontro al vertice, anche se ha ammesso che tale eventualità appare « implicita » nei colloqui tra i due premiers. I giornali affermano che, del resto, la possibilità di un vertice dopo le elezioni è subordinata alla decisione del futuro presidente. Nixon e Kennedy, infatti, non sono stati consultati da Macmillan. A questo proposito, ieri sera, alle ore 19, nel corso di un dibattito televisivo a Washington, Nixon e Kennedy sono stati molto riservati a proposito della loro partecipazione al vertice. Entrambi hanno ripetuto che la loro partecipazione è subordinata all'abbandono da parte dell'URSS, di condizioni pregiudiziali.

Tuttavia, Kennedy, nel corso del dibattito, ha confermato che il non aver posto scuse all'URSS per il volo dell'« U-2 » è stato un errore. Questi voli, egli ha detto, « non erano conformi alle leggi internazionali, e io credo che sarebbe stato opportuno, invece di dire tante bugie, invece di annunciare che i voli sarebbero stati continuati, esprimere i sensi del proprio rincrescimento per quanto era accaduto, se si voleva salvare il vertice. Io credo infatti che il vertice sarebbe stato utile — ha proseguito Kennedy — Non esiste un problema di prestigio nel porgere le scuse. Noi abbiamo chiesto scusa a Castro questo inverno, abbiamo chiesto scusa all'URSS per un volo sull'URSS meridionale nel '59, abbiamo chiesto scusa alla Germania Est; d'altra parte, l'URSS chiese scusa a noi nel 1955 per l'incidente sul mare di Bering e anche la Cina comunista ci espresse il suo rincrescimento per un incidente del maggio 1956. Bisogna applicare il detto del presidente Theodore Roosevelt, che diceva: sii forte, mantieni una posizione, ma sii cauto nel parlare ».

Nixon ha replicato duramente, affermando che per suo conto le scuse non dovevano essere porte e che i voli dovranno continuare.

Anche se è impossibile trarre auspici e previsioni dalle diverse prese di posizione dei due candidati su un punto così delicato, è evidente che la impostazione di Kennedy rivela la esistenza di un'enorme parte dell'elettorato che, sul caso dell'« U-2 » e soprattutto del vertice, ha gli stessi sentimenti espressi ieri sera da Kennedy. In particolare, è stata notata la insistenza posta dal candidato democratico nel definire utile il vertice, cioè tutta una determinata politica di contatti alla sommità; la dichiarazione di Kennedy sull'« U-2 », da questo punto di vista, è importante, non tanto come garanzia che, se sarà eletto, il candidato democratico agirà coerentemente a ciò che ha detto ieri sera, ma come prova che è assolutamente falsa la teoria di una completa unità in materia di politica estera nell'opinione pubblica.

Si tenga presente, inoltre, che Kennedy ieri sera non ha parlato a una cerchia ristretta di intellettuali democratici o di uomini politicizzanti, ma davanti a decine di milioni di persone, cioè davanti all'elettorato più largo e indifferenziato. Il fatto che sulla questione dell'« U-2 » egli sia stato così netto lascia capire che Kennedy non ha paura di incontrare troppe resistenze nell'affermare le sue tesi. C'è da giurare che, se fosse così, egli avrebbe trovato il modo di sorvolare o di sfuggire la questione, come fa e ha fatto per tanti altri problemi.

Krusciov, che stasera è tornato a Glen Cove per la fine settimana, ha espresso questa sera, parlando con i giornalisti, la previsione che i programmi elettorali dei candidati alla presidenza verranno « gettati al macero » subito dopo il voto e che il presidente eletto si recherà al vertice.

MAURIZIO FERRARA

Una lettera della CGT all'Unione studenti

Discussioni nella sinistra francese sull'unità per la pace in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — Nella situazione interna francese si deve registrare oggi una pausa — per così dire — di assestamento negli sviluppi del processo di unità delle sinistre contro la guerra d'Algeria. Ieri sera, anche Mendes-France ha invitato tutti i repubblicani a rispondere all'appello lanciato dall'Unione degli studenti per una solenne manifestazione comune.

« L'Humanité » pubblica oggi una lettera del compagno Benoit Frachon all'UNEF, nella quale il segretario della CGT esprime quali sono le riserve che il sindacato unitario nutre circa l'iniziativa presa dagli studenti: egli si dichiara sorpreso per il carattere unilaterale dell'iniziativa, che pur si rivolge a tutte le organizzazioni sindacali, invitandole a partecipare a una manifestazione per la pace.

Il compagno Frachon ricorda che il 9 settembre scorso la CGT aveva proposto alla UNEF, alla FEN (Federazione dell'insegnamento) e alle altre centrali sindacali, un incontro, in cui si sarebbero dovuti concordare i termini di un'azione sulla base degli accordi conclusi precedentemente e manifesta il rincrescimento che ciò non sia stato fatto.

La lettera dichiara che la CGT « non può accettare di avallare nessuna iniziativa presa senza che essa abbia potuto deliberare in proposito », ma riafferma pure l'intenzione di proseguire ogni sforzo per realizzare un fronte sindacale comune e rinnova la proposta di una riunione, alla quale invita tutti coloro che firmarono gli appelli del 30 gennaio e del 30 giugno scorsi (appello allo sciopero generale, il primo; impegno a ripetere lo sciopero generale in caso di minaccia fascista, il secondo; entrambi sottoscritti da tutti i sindacati, esclusa « Force Ouvrière »).

Per il momento, la CGT, resta associata agli obbiettivi del movimento della pace, e antepone le iniziative di questo movimento a quelle della organizzazione studentesca. Da un lato, dunque, il PSU, la FEN e altre organizzazioni minori (Movimento giovanile dei gollisti di sinistra, Associazione democratica degli ex combattenti d'Algeria) aderiscono senza riserve all'azione promossa dall'UNEF; dall'altro, la CGT ha manifestato le riserve qui indicate.

Essa, in sostanza, ha il sospetto di una manovra antiunitaria, data l'iniziativa unilaterale dell'UNEF. Gli altri sindacati sinora non hanno neppure risposto.

Oggi, però, l'esigenza della unità fra tutte le forze della sinistra è più che mai urgente in Francia. Remore o esitazioni potrebbero avere conseguenze dannose. La sinistra ha dato molti segni di una vigorosa ripresa di attività negli ultimi tempi. E' necessaria però la sua unione. D'altra parte, infatti, la situazione interna e internazionale della Francia è tale, per cui fra qualche tempo l'estrema destra potrebbe ereditare il potere, senza neppure ricorrere a un colpo di forza: come reagirebbero, in una simile eventualità, le sinistre, ancora disunite? Avrebbero lo slancio e la preparazione sufficienti per agire a fondo nel paese? E' sempre più evidente che solo un'azione larga, immediata, compatta delle masse popolari, sotto la guida dei sindacati e di partiti, può stroncare una prospettiva disastrosa per la Francia, prima che possa manifestarsi nella sua fase di attuazione. La lettera della CGT permette comunque di sperare che i dissensi attuali vengano superati. Il suo tono invita a uno sforzo di concordia.

SAVERIO TUTINO

L'orientamento di destra della DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

prefetti come negli episodi relativi alla concessione dei visti, tanto nella politica economica conservatrice di Pella quanto nella politica estera atlantica di Segni. E non a caso nei corridoi di Montecitorio si discute già della prossima crisi di governo dopo le elezioni amministrative, come dell'occasione che il gruppo doroteo attende, sperando in una espansione a destra della DC, per ricostruire l'asse governativo su basi analoghe a quelle che ressero l'ultimo governo Segni, o consolidando l'attuale equivoca formula centrista.

Di fronte a questa realtà, appare pervicacemente velleitaria la posizione di quei partiti di terza forza che ancora si affannano a porre interrogativi alla Democrazia Cristiana, e in particolare a Moro, quasi che non avessero ricevuto già una esplicita risposta negativa non tanto e solo dalle parole del segretario d.c., quanto dai fatti ben più eloquenti delle alleanze contratte o in preparazione dal partito di maggioranza relativa e dal disegno più generale che esse rivelano. Ancora ieri la *Voce Repubblicana*, commentando il programma elettorale della DC, scriveva: « L'elettore democratico deve chiedere alla Democrazia cristiana con quali forze intende attuare questo suo programma, che nella essenza è di rottura con ogni forma di conservazione. E la risposta, anche se Moro si rifiuta di darla, è che solo uno schieramento di centro-sinistra può consentire la costruzione di ordinamenti democratici ». Dove vi è un duplice errore: nell'affermare che un programma in cui, tanto per dirne una si nega di fatto l'Ente Regione, sia « di rottura con ogni forma di conservazione » e nel ritenere che la DC possa effettuare una scelta di centro-sinistra con un atto volontario ed autonomo e non perchè costrettavi dalla lotta aperta, massiccia e unitaria di tutte le forze democratiche e popolari del paese.

POSIZIONE GRAVE Una grave posizione è stata presa, sulla questione di fondo dei rapporti con la DC e della lotta unitaria contro il monopolio politico clericale, dal compagno socialista Antonio Landolfi, dell'ufficio stampa della direzione del PSI, collaboratore di *Critica Sociale*.

Sull'ultimo numero del quindicinale socialdemocratico milanese, Landolfi espone dettagliatamente il pensiero della destra del PSI sulla necessità di giunte di centro-sinistra in funzione anticomunista. « Il governo di centro-sinistra in queste città (Milano, Firenze, Venezia, Genova, Palermo - *N.d.R.*) è il punto di partenza per un'operazione di centro-sinistra sul piano nazionale che rappresenti la rottura della DC con la sua destra esterna ed interna. E' chiaro fin da oggi che il PCI non può partecipare alla maggioranza di centro sinistra, che deve essere il punto terminale nella operazione "svolta a sinistra", oggi *slogan* elettorale del PSI ».

Landolfi teorizza così l'alleanza del PSI con la DC (pur sapendo che « le destre clericali sono ancora in grado di imporre al partito le alleanze con l'estrema destra che esse ritengono necessarie ») giacchè — sempre a parere del Landolfi — « la sinistra d.c. è in grado di affrontare la prova di forza con la destra del partito in tutte le altre grandi città ». Siamo, come si vede, ben al di là delle affermazioni di Nenni che la lotta alla « destra d.c. è lotta contro tutta la DC » e ben al di là delle posizioni « concorrenziali » con affermazioni di aperta e programmatica discriminazione nei riguardi del nostro partito. E ciò proprio mentre nelle grandi città la « sinistra » d.c. cede ignobilmente e si presta a fare un'altra volta da cortina fumogena agli accordi e ai patteggiamenti con tutte le destre.

NAPOLI

(Continuazione dalla 1. pagina)

miera seppe che il bambino aveva avuto un'improvvisa crisi « Voglio stargli vicino, per lo meno ora! ». Le fu ancora detto di no. Intanto qualcosa al reparto pediatrico non andava: l'atmostera si era fatta tesa e preoccupata. Carmela Russo andò dal capo ispettore, lo supplicò a mani giunte. « Se non te vai — le risposero — ti sbattiamo sulla strada, te e il bambino ». Il bambino intanto stava morendo. Alle 17 la madre lasciò l'ospedale. Alle 18 era a casa. Alle 19 il procacciatore delle pompe funebri — come abbiamo già detto — le comunicava la luttuosa notizia.

Domenica mattina (la madre del Granata si incontrò con la madre del Ruggiero sui gradini degli « Incurabili ») fu detto a Carmela Russo che se voleva stare un po' accanto al figlio morto doveva far trasferire la salma in una apposita saletta: « E per questo si pagano 45 000 lire ». Una cifra enorme per la famiglia di un disoccupato. « Allora fate presto: salutate il ragazzo e andatevene ». Nemmeno per i funerali i Granata avevano i soldi. E il prof. Babolini con l'accordo della prefettura ha approfittato della occasione per tener cinque giorni — 120 ore! — la piccola salma sul marmo della sala mortuaria non per eseguire l'autopsia che mai fu ordinata dall'autorità giudiziaria ignara di tutto, bensì per indagare segretamente sul macabro accaduto. Più tardi il ragazzo veniva interrato in un fosso del cimitero della Pietà.

Il basso reddito della città, il cinismo speculativo delle varie autorità e la mancanza di controllo democratico sugli enti pubblici — in specie quelli sanitari — sono gli elementi di base anche della vicenda del sangue guasto che ha provocato la morte delle sei persone.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	44	78	73	33	4
Cagliari	29	56	52	34	1
Firenze	11	19	62	80	83
Genova	85	13	83	49	25
Milano	82	23	53	6	37
Napoli	76	74	72	39	27
Palermo	55	78	88	13	42
Roma	20	15	12	21	50
Torino	8	35	76	59	45
Venezia	46	38	9	47	15

ENALOTTO

1. BARI X
2. CAGLIARI 1
3. FIRENZE 1
4. GENOVA 2
5. MILANO 2
6. NAPOLI 2
7. PALERMO X
8. ROMA 1
9. TORINO 1
10. VENEZIA X
11. NAPOLI 2
12. ROMA 1

LE QUOTE — Ai 16 « 12 » lire 998.000; ai 148 « 11 » 80.000 e ai 1831 « 10 » 6.500.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4.400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Bancne L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma